

Qualità della vita

suppl. al num. 291 - dir. resp. Nunzia Vallini

GIORNALE DI BRESCIA

UBI Banco di Brescia

Livelli pre crisi ancora lontani Ma a Brescia la ripresa è reale

Mazzano e Sarezzo ai vertici della classifica di un sistema che si sta risvegliando

Industria

Guido Lombardi
g.lombardi@giornaledibrescia.it

■ I livelli di produzione industriale pre crisi sono ancora lontani: Brescia è indietro di 25 punti ed il recupero - se mai ci sarà - richiederà molto tempo, così come per l'edilizia che tuttavia pare rivedere un poco di luce dopo che ieri Istat ha diffuso i dati sul miglioramento delle compravendite nel secondo semestre.

La situazione insomma è tutt'altro che fluida. Brasile fermo, Cina con il pil sotto il 7%, ma che cresce meglio delle attese, rischi di stagnazione, prezzi delle materie prime e tassi sempre bassi. Per contro è ragionevole pensare che - se non ci saranno scossoni sui mercati - anche nel 2015 Brescia migliorerà il record storico delle esportazioni.

L'economia del territorio insomma naviga a vista alla ricerca di quella stabilità che passerà anche dalla legge di... stabilità, dentro la quale si possono trovare ricadute positive per l'economia ed a Bruxelles pare esserci un «buon clima» perché il documento non venga respinto: per l'agricoltura ci saranno più detrazioni dell'Iva, sarà abolita l'Imu agricola, per le partite Iva arriva un jobs act che introduce nuovi diritti di tipo contrattuale e nel welfare, arrivano per le industrie nuovi super ammortamenti

ed è stato confermato - seppur ridotto - il bonus per le assunzioni.

Ma ci sono anche fattori positivi extra nazionali come la decisione della Commissione europea e del Fondo europeo per gli investimenti che apriranno l'accesso al finanziamento delle microimprese sotto il programma per l'occupazione e l'innovazione sociale Ue che fornirà garanzie per 96 milioni per il periodo 2014-2020. Un'apertura che mobiliterà circa mezzo miliardo di prestiti.

In questo contesto a fine giugno la crescita della produzione industriale si è consolidata con un miglioramento dell'1,7% e le previsioni a breve si presentano moderatamente positive. E

questo nonostante alcune incognite legate principalmente a quanto rallenteranno le economie emergenti. La prossima indagine congiunturale del Centro

studi di Aib - che verrà diffusa nei prossimi giorni - dirà se sarà cresciuto quel 24% di imprese bresciane che prevedevano un miglioramento della produzione industriale e se ci saranno variazioni nelle ipotesi di stabilità delle quantità prodotte previsto dal 64% delle imprese intervistate e, infine, se il rimanente 12% avrà confermato le previsioni di peggioramento oppure ci sarà stata un'inversione di tendenza. A rinforzare le speranze di un miglioramento sono i settori dell'abbigliamento, della calzetteria, il sider metalurgico, la meccanica di precisione e l'industria del mobile e dei prodotti in legno. //



Controcopertina Il patto, nessuno resta indietro

■ Una pazienza di vecchia data, che si perde dentro una storia di laboriosità e solidarietà. Un binomio che in questi anni difficili ha dato frutti importanti: il tentativo di non lasciare indietro nessuno.
ZANA A PAGINA 8

Il commento

QUALCOSA
SI MUOVE
C'È DA
CREDERCI
E SPERARE

Gianni Bonfadini

Vale per Brescia, vale per l'Italia. L'autunno 2015 resta difficile. Ma ha tutta l'aria di essere il migliore dal 2008. Qualcosa si muove, e in qualche caso si muove significativamente, ma - citare la cancelliera Merkel, che ci aveva visto giusto qualche anno fa - «dalla crisi ne saremo usciti quando raggiungeremo i livelli coi quali siamo entrati». E qui c'è ancora molto da fare, rispetto - ripetiamo - alle pur buone cose che vanno registrate: il dato della produzione industriale che cresce (+0,9% sul 2014), il Pil che a fine anno potrebbe chiudere con analogo incremento, l'export (quello bresciano in particolare) che ha superato - questo sì - i livelli 2008. E poi il Fondo monetari che si spinge a dire (e quando mai l'abbiamo sentito) che l'Italia crescerà più della media Ue.

Tutti a brindare? Calma. Dal 2008 ad oggi, abbiamo perso un milione di posti di lavoro che chissà mai quando riprenderemo. E' già: perchè nel frattempo questa crisi ha abbattuto miti industriali e ne ha fatto sorgere altri, ha fatto crescere Potenze nascenti e ne ha ridimensionato altre. Eravamo la quinta-sesta potenza industriale prima del grande crac, ne usciremo al nono-decimo posto. E' la "betoniera" del Mondo che gira e porta su e manda giù pezzi di questo Mondo.

Che cosa potrà portarci definitivamente fuori dalle secche. Tante cose: il quadro politico nazionale, gli scenari internazionali (pensate solo a cosa costa l'embargo russo), le banche centrali eccetera. Cose che non dipendono da noi singoli, dalle scelte delle aziende. A loro - alle imprese, a quelle che son sopravvissute - dobbiamo chiedere che continuino a pensare che un futuro in Italia e a Brescia ci può essere. Qualche segnale, sotto forma di nuovi investimenti, c'è. //



BRESCIANI
PER STORIA E PER TRADIZIONE.

UBI Banco di Brescia



Economia e lavoro

Un'area da primato internazionale

VECCHI E NUOVI ARGOMENTI

ECONOMIA E LAVORO

2015

Spirito imprenditoriale
Dinamica del sistema delle imprese
Qualità del sistema delle imprese
Occupabilità
Saldo occupazionale
Fallimenti

2014

Spirito imprenditoriale
Dinamica del sistema delle imprese
Qualità del sistema delle imprese
Occupabilità
Domande di disoccupazione
Fallimenti

● NUOVO ○ VECCHIO

infogdb



Mazzano, Sarezzo, Brescia: crisi e ripresa in atto premiano e «castigano»

La presenza di tre indicatori congiunturali pesa sui comuni che hanno fatto i conti con la crisi

Elio Montanari

■ Economia e lavoro sono parole chiave nella considerazione della qualità della vita di un territorio che, grazie alla possibilità di offrire opportunità di lavoro, si sviluppa e attrae nuovi abitanti e senza attività economiche declina si spopola. La graduatoria che emerge dalla sommatoria dei punteggi che i comuni esprimono per gli indicatori considerati pone ai primi posti Mazzano e Sarezzo seguiti, con punteggi medi

tra loro vicini, da Brescia, Orzinuovi e Castenedolo. Completano la top ten, con indici molto ravvicinati, Darfo, Ghedi, Carpendolo, Rovato e Desenzano. Ma la graduatoria è davvero molto compressa, se pensiamo che tra il 5° e il 15° classificato, che per la cronaca è Nave, ci sono 65 punti di indice medio, mentre sono 82 quelli che separano Mazzano da Brescia che occupa il terzo posto.

Dati brillanti. Il primato di Mazzano è frutto dei brillanti dati congiunturali che si registrano nel comune: il saldo occupazionale (1° posto), la dina-

mica delle imprese (2°) e i fallimenti (3°). Peraltro Mazzano presenta una buona occupabilità (7° posto), si difende nella considerazione della densità del tessuto imprenditoriale (13°) mentre segna un unico valore di fondo classifica per la qualità delle imprese (30°). Non diverse, anche se meno circostanziate, le ragioni della buona posizione di Sarezzo, che prevale nella dinamica delle imprese, registra buone posizioni per i fallimenti (4°) e la qualità delle imprese (5°) ma segna punteggi mediani per il saldo occupazionale e l'occupabilità. Brescia, che conserva il primato per l'occupabilità e ottiene il secondo posto per la densità delle imprese, soffre proprio i dati congiunturali, il saldo occupazionale e i fallimenti, scendendo nelle seconda metà della classifica. Orzinuovi deve la sua quarta posizione alla costanza dei piazzamenti nella parte alta della graduatoria, oscillando dal 5° po-

sto, sia per l'occupabilità che per il saldo occupazionale, al peggior risultato, il 19° posto nella considerazione della qualità delle imprese. Diverso è il caso di Castenedolo che occupa la prima posizione proprio nella valutazione della qualità delle imprese ma alterna buone prestazioni, come nel caso dell'occupabilità (4° posto) a scivoloni a fondo classifica, come per i fallimenti (29°) e il saldo occupazionale (24°).

In coda alla classifica. Nelle tre posizioni di coda, con punteggi medi decisamente inferiori, si collocano, nell'ordine, e non senza qualche sorpresa: Lumezzane, Calcinato e Castel Mella. Il caso di Lumezzane è emblematico e spiega, in parte, il carattere di questa graduatoria. Il comune valgobbino viene penalizzato drasticamente dai dati congiunturali con il 32° posto nella considerazione dei fallimenti e il 31° posto nella considerazione del-

la dinamica delle imprese. Poco possono fare le buone prestazioni nei «fondamentali», come la qualità delle imprese (6° posto) e l'occupabilità (9°) per compensare, in una classifica corta, le perdite accumulate nei dati di flusso. Il confronto con la graduatoria della precedente edizione risente, ovviamente, del carattere congiunturale di tre dei sei indicatori. Ciò spiega il balzo di Mazzano e di Sarezzo, che nella precedente edizione erano rispettivamente al 27° e 8° posto, ma anche l'ingresso nella top ten di Carpendolo, Rovato e Desenzano.

Peraltro il segno della rilevanza del dato congiunturale è rappresentato dal fatto che solo la metà dei comuni che occupavano le prime dieci posizioni si conferma al vertice. È il caso di Brescia, Castenedolo e Ghedi, che perdono posizioni, di Darfo che mantiene il 6° posto e di Orzinuovi che scala la classifica. //

CLASSIFICA

POSIZIONE 2015	COMUNI
1	Mazzano
2	Sarezzo
3	Brescia
4	Orzinuovi
5	Castenedolo
6	Darfo B. T.
7	Ghedi
8	Carpendolo
9	Rovato
10	Desenzano d. G.
11	Salò
12	Gussago
13	Lonato
14	Concesio
15	Nave
16	Rezzato
17	Travagliato
18	Montichiari
19	Palazzolo
20	Gardone V. T.
21	Leno
22	Ospitaletto
23	Villa Carcina
24	Bagnolo M.
25	Gavardo
26	Bedizzole
27	Botticino
28	Manerbio
29	Chiari
30	Cazzago S. M.
31	Lumezzane
32	Calcinato
33	Castel Mella

LA LEGENDA

SPIRITO IMPRENDITORIALE	Imprese registrate ogni 100 abitanti (2014)
DINAMICA DEL SISTEMA DELLE IMPRESE	Nuove imprese iscritte/ imprese registrate X100 (2014)
QUALITÀ DEL SISTEMA DELLE IMPRESE	Imprese certificate ACCREDIA per 100 imprese registrate (2014)
FALLIMENTI	Imprese fallite x 1.000 registrate (2014)
OCCUPABILITÀ	Addetti alle unità locali delle imprese nel comune per 100 residenti (2014)
BILANCIO OCCUPAZIONALE	Saldo tra avviamenti al lavoro e le cessazioni / popolazione residente x1000 (2014)

fonte: Camera di Commercio Brescia - Accredia - Centri per l'Impiego

infogdb

Ecco come gli indicatori raccontano l'economia

Le novità

Importante la valutazione legata al bilancio dell'occupazione

■ La dimensione dell'economia e del lavoro, correlata alla qualità della vita, è osservata utilizzando indicatori che monitorano il sistema delle imprese poiché assai deficitaria

è la disponibilità di dati a livello comunale sulle condizioni del lavoro, disoccupazione compresa.

Pertanto abbiamo selezionato tre indicatori classici: lo spirito imprenditoriale, cioè quante imprese in rapporto alla popolazione; la dinamica delle imprese, che misura il saldo tra le nuove iscrizioni e le cessazioni in rapporto allo stock delle imprese registrate; i fallimenti, anche in questo caso rapportati, su base comunale, alla quantità di imprese.

Con un quarto indice si è cercato di approssimare il dato delle qualità del sistema delle imprese, considerando le certificazioni rilasciate da Accredia, Ente Italiano di Accreditamento. Al tema del lavoro sono dedicati due indicatori: la occupabilità e il bilancio occupazionale. L'occupabilità esprime l'attrattività del territorio, riportando il totale delle persone che lavorano nel comune alla popolazione residente. In un anno segnato dalla crisi ci è parso utile considerare il «bilancio occupazionale», ovvero il saldo, disponibile a livello comunale, tra quanti nel 2014 hanno trovato un lavoro e quanti, invece, lo hanno cessato. //

(Calcolo punteggio nella nota metodologica a pag. 8)

POSIZIONE 2014	PUNTEGGIO MEDIO	SPIRITO IMPRENDIT.	DINAMICA IMPRESE	QUALITÀ IMPRESE	FALLIMENTI	OCCUPABIL.	SALDO OCCUPAZ.
(27) ▲	757,1	756	963	241	909	673	1.000
(8) ▲	722,9	643	1.000	721	905	519	548
(1) ▼	674,6	962	518	572	616	1.000	380
(10) ▲	662,3	786	559	440	750	718	722
(2) ▼	656,8	687	652	1.000	472	737	392
(6) =	637,6	853	462	570	751	745	444
(5) ▼	633,1	682	608	469	678	454	906
(18) ▲	621,0	708	705	335	730	560	688
(13) ▲	619,9	839	797	767	376	839	102
(21) ▲	614,9	820	883	269	711	571	436
(30) ▲	612,8	1.000	323	0	766	599	989
(12) =	610,1	687	394	546	856	600	578
(33) ▲	609,9	850	735	170	878	625	401
(22) ▲	597,8	598	557	337	1.000	459	635
(14) ▼	591,4	548	450	383	1.000	532	636
(11) ▼	585,4	713	397	535	655	646	566
(4) ▼	576,8	766	283	783	527	632	470
(7) ▼	570,6	776	306	998	482	670	193
(26) ▲	564,9	720	336	357	770	595	611
(25) ▲	564,4	537	548	590	738	571	403
(24) ▲	563,1	679	578	381	577	602	561
(19) ▼	557,7	570	291	444	796	567	677
(23) =	542,0	548	0	490	863	490	861
(20) ▼	535,1	632	411	588	488	443	650
(28) ▲	525,1	714	283	332	903	477	442
(9) ▼	519,3	735	426	548	535	576	296
(29) ▲	476,7	554	417	129	724	344	693
(3) ▼	471,4	765	111	633	584	652	84
(31) ▲	460,5	793	682	483	197	608	0
(32) ▲	458,6	691	350	404	349	619	339
(15) ▼	452,5	638	41	652	271	668	444
(16) ▼	443,3	809	37	297	681	679	157
(17) ▼	410,8	534	250	305	579	461	336



LE AREE TEMATICHE

- 1 POPOLAZIONE
- 2 AMBIENTE
- 3 ECONOMIA E LAVORO
- 4 TENORE DI VITA
- 5 SERVIZI
- 6 TEMPO LIBERO
- 7 SICUREZZA
- 8 GRADUATORIA GENERALE

infogdb

Una provincia eccellente tra le «capitali» d'impresa

Quarta assoluta nella classifica del Sole 24Ore, a metà graduatoria per quella realizzata da Italia Oggi

Il dato nazionale

Elio Montanari

■ Decisamente positivo il bilancio della Provincia di Brescia che emerge dalle indagini nazionali sulla qualità della vita condotte, nel 2014, da Il Sole 24Ore e da Italia Oggi, relativamente agli aspetti dell'economia e del lavoro.

Brescia è al 4° posto nella graduatoria stilata da Il Sole 24Ore, relativa a «affari e lavoro» mentre si colloca al 40° nella classifica diffusa da Italia Oggi. Le due valutazioni, entrambe positive, si differenziano in ragione dei diversi indicatori adottati che, comunque, collocano Brescia in posizioni di buona classifica.

Il Sole 24Ore. Il Sole 24Ore per definire la sua graduatoria, guidata da Reggio Emilia e chiusa da Caltanissetta, utilizza sei indicatori: lo «spirito di

iniziativa», la «propensione ad investire», espressa dal rapporto tra impieghi e depositi, i «crediti difficili» (rapporto sofferenze/impieghi), l'export, il tasso di occupazione e i «giovani imprenditori». La posizione di primo piano di Brescia è la risultante di una posizione di vertice, il 2° posto, rispetto alla propensione ad investire, e da ottimi risultati nella considerazione del rapporto sofferenze/impieghi (18° posto, dell'export (23°), del tasso di occupazione (23°) e della presenza di giovani imprenditori (30°). Solo nella considerazione dello «spirito imprenditoriale», cioè del numero di imprese rapportato agli abitanti, la nostra provincia scende nella parte bassa della classifica (67° posto).

Italia Oggi. La graduatoria stilata da Italia Oggi, che vede in testa Trento ed è chiusa da Crotone, si avvale di sei diver-

si indicatori: il tasso di occupazione, il tasso di disoccupazione, l'importo medio dei protesti, il numero di imprese registrate in rapporto agli abitanti, le imprese che hanno cessato l'attività sul totale di quelle attive e il numero dei clienti corporate banking sul totale delle imprese.

Il 40° posto attribuito alla Provincia di Brescia è il frutto di posizioni che alternano buoni risultati a performance di bassa classifica.

Bene il dato relativo al tasso di occupazione e di disoccupazione, in cui la provincia occupa il 24° e il 29° posto come pure la considerazione dell'importo medio dei protesti (29°) e la valutazione del numero di clienti corporate banking sul totale delle imprese, dove Brescia occupa il 27° posto.

Meno bene la tenuta del sistema economico, con il 40° posto considerando le imprese cessate in rapporto con quelle attive, e ancora meno il 68° posto per numero di imprese in rapporto alla popolazione.

In entrambi i casi una fotografia positiva per un'area nella quale la nostra provincia eccelle. //

IL MITO IN UNA CARTA

Scegli Libra Classic 1000 Miglia e rivivi ogni giorno la tua corsa preferita.



viene in filiale ubibanca.com 800.500.200

UBI Banco di Brescia
Fare banca per bene.


Fare impresa
Intervista al presidente dell'Associazione industriale

Marco Bonometti (Aib): «Entro il 2020 il sistema Brescia investirà 2,5 miliardi»

«L'impegno in impianti, ambiente ed education: l'azienda manifatturiera deve tornare al centro»



■ Nella sua visione della vita affrontata sempre giocando all'attacco, il presidente di Aib Marco Bonometti talvolta riesce anche a condividere decisioni non sue, come l'«abbasseremo le tasse» che il premier Matteo Renzi ha pronunciato, concordando allo stesso tempo su abolizione della Tasi, jobs act anche per le partite Iva; così come a Bonometti piace la riduzione del 40% delle detrazioni sulle assunzioni «perché non si può sempre chiedere - dice - bisogna

anche dare». Ma, soprattutto, gli piacciono gli sgravi fiscali a chi investe con i super ammortamenti al 140%. «E - dice - siccome Brescia ha un sistema industriale che investe, approvo incondizionatamente questa decisione».

Quanto investirà Brescia?

«Nei prossimi anni più di 500 milioni ed entro il 2020 il sistema Brescia stima di investire 2,5 miliardi: questa - aggiunge il presidente di Aib - è davvero la prova di fiducia migliore che le imprese possono

offrire in una stagione, non dimentichiamocelo, che porta con sé ancora molte incertezze; non ultima quella dei mercati finanziari che ci hanno concesso un'apertura di credito, riconoscendo così gli sforzi riformisti del governo. Gli effetti più visibili sono un mini spread al di sotto di quello spagnolo ed un aumento dei consumi».

Ma ci sono incognite all'orizzonte?

«Sì, quella dei mesi che abbiamo a disposizione per muoverci in controttempo sulla frenata globale e di conseguenza in quale situazione ci troveremo tra qualche mese. I principali indicatori non sono male, e questo vale anche per Brescia, dove export e produzione industriale salgono. L'importante è che questo andamento non si interrompa. Il caso Volkswagen non mi preoccupa: sono tedeschi e rimedieranno ai problemi. La campagna di comunicazione messa in campo va in questa direzione».

Brescia investirà, ma dove?

«Impianti, ambiente e sicurezza: la tecnologia non sta ferma e l'aggiornamento è inevitabile; l'ambiente è un patrimonio di tutti e noi imprenditori abbiamo l'obbligo della responsabilità sociale non come un enunciato ma come una best practice. Sicurezza e ambiente dentro e fuori la fabbrica e quando dico dentro, guardo alla sicurezza che per i nostri collaboratori deve essere assoluta. Ben venga dunque l'indagine del Giornale di Brescia sul benessere la qualità della vita, che non deve essere solo benessere economi-



SPIRITO IMPRENDITORIALE

	IMPRESE REGISTRATE	IMPRESE REGISTRATE x 100 ABITANTI	PUNTEGGIO
Salò	1.351	12,7	1.000
Brescia	23.644	12,2	962
Darfo Boario Terme	1.694	10,8	853
Lonato	1.735	10,8	850
Rovato	2.028	10,7	839
Desenzano	2.919	10,4	820
Calcinato	1.321	10,3	809
Chiari	1.899	10,1	793
Orzinuovi	1.264	10,0	786
Montichiari	2.444	9,8	776
Travagliato	1.338	9,7	766
Manerbio	1.267	9,7	765
Mazzano	1.154	9,6	756
Bedizzole	1.135	9,3	735
Palazzolo	1.833	9,1	720
Gavardo	1.086	9,1	714
Rezzato	1.223	9,1	713
Carpnedolo	1.171	9,0	708
Cazzago San Martino	972	8,8	691
Gussago	1.469	8,7	687
Castenedolo	999	8,7	687
Ghedì	1.640	8,7	682
Leno	1.246	8,6	679
Sarezzo	1.112	8,2	643
Lumezzane	1.882	8,1	638
Bagnolo Mella	1.030	8,0	632
Concesio	1.165	7,6	598
Ospitaletto	1.032	7,2	570
Botticino	764	7,0	554
Villa Carcina	768	7,0	548
Nave	770	7,0	548
Gardone Val Trompia	804	6,8	537
Castel Mella	751	6,8	534

Con valori superiori alle 12 imprese registrate per ogni 100 abitanti la testa della classifica è composta da Salò e Brescia. Alle loro spalle si colloca un gruppo di 7 comuni, che superano la soglia delle 10 imprese per ogni 100 abitanti, eterogeneo per collocazione territoriale, composto da Darfo, Lonato, Rovato, Desenzano, Calcinato, Chiari e Orzinuovi. La gran parte degli altri comuni si colloca su valori compresi tra le 9 e le 7 imprese per ogni 100 abitanti. Sotto questa soglia si collocano solo Gardone Val Trompia, ove la presenza di aziende industriali di medie dimensioni connota la struttura occupazionale, e Castel Mella.

Fonte: Camera di Commercio Brescia

infogdb

co, ma globale, con ricadute su uomini, imprese, territorio, cultura, qualità della vita e degli ambienti di lavoro. Insomma per competere a livello globale le imprese puntano all'eccellenza in tutti i campi. Ma...»

Ma?

«Ma investiremo anche nell'education: il Liceo Guido Carli avrà una nuova sede e questo è un impegno importante per Associazione Industriale Bresciana. Crediamo molto nell'istruzione ad ogni livello ed in questa direzione vanno i nostri sforzi indirizzati alla formazione professionale, al liceo appunto e all'affiancamento all'Università con le borse di studio recentemente

deliberate. Una comunità cresce se i suoi giovani crescono e di questo gli imprenditori sono profondamente convinti. Non c'è futuro senza conoscenza, senza cultura e senza formazione: non mi stancherò mai di ripeterlo».

Un disegno complessivo dunque?

«Ho detto e ripetuto mille volte che occorre rimettere l'impresa manifatturiera al centro: Brescia è cresciuta quando era labour intensive e guardo all'Om, alla sidermetallurgia che sorgeva attorno alla città, alla grande industria tessile nelle valli del Chiese e dell'Oglio; il paradigma è cambiato, ma non è cambiata la sostanza: cresceremo se c'è

occupazione e per questo dico che occorre restituire centralità all'impresa mettendo le aziende in condizione di lavorare meglio e di assumere personale che abbia avuto una formazione adeguata al cambiamento. Molti passi avanti in questi mesi sono stati compiuti, ma il sistema-paese non è ancora al pari dei nostri concorrenti. Guardo alla burocrazia, alla fiscalità, alla lentezza della giustizia civile, alle infrastrutture. C'è insomma ancora molto molto da fare, anche se sembra che qualche cosa stia cambiando. Dobbiamo continuare sulla strada intrapresa, considerando che i tempi dell'economia non aspettano la lentezza della politica». //

Nuovo incremento della produzione nel secondo trimestre

La congiuntura

I dati del Centro Studi di Aib dimostrano un consolidamento del recupero

■ L'attività produttiva delle imprese manifatturiere bresciane - secondo le rilevazioni del Centro Studi di Aib che ha condotto un sondaggio fra 250 aziende - ha registrato nel secondo trimestre dell'anno un nuovo incremento, che segue quello rilevato nei primi

tre mesi del 2015.

Si consolida quindi - dice la nota di Aib - «il recupero dell'industria provinciale, sostenuto, tra l'altro, dalla domanda interna, come emerge dall'aumento delle importazioni. Effetto Bce. Le misure straordinarie di politica monetaria recentemente approvate dalla Banca centrale europea - commenta l'Aib - e la maggiore fiducia di famiglie e imprese hanno inoltre favorito la crescita degli investimenti. Il rinnovato dinamismo del mercato domestico contribuisce allo sviluppo del fatturato e la debolezza del-



lieuro alimenta le vendite sui mercati esteri». Nel dettaglio, la produzione industriale in provincia di Brescia ha registrato un incremento congiunturale dell'1,7%; il tasso tendenziale (ossia la variazione dell'indice nei confronti dello stesso periodo dell'anno scorso) si attesta a +0,7%. Certo, restiamo distanti dal picco di attività pre-crisi (primo trimestre 2008) con una differenza del -27%. Effetto materie prime. Le previsioni a breve termine sono moderatamente positive. Al netto della tradizionale chiusura nel mese di agosto, l'industria bre-

siana dovrebbe proseguire nel proprio movimento di risalita, favorito da una serie di fattori esterni quali: basse quotazioni delle materie prime industriali, condizioni finanziarie quanto mai vantaggiose, prospettive di accelerazione della domanda mondiale, cambio euro-dollaro destinato a rimanere su livelli tali da non compromettere la competitività delle nostre imprese. Le incognite internazionali. Tale scenario è tuttavia minato da una serie di incognite, legate in prima misura alla frenata che caratterizza i Paesi emergenti. //



La verifica

Le ragioni di un primato

Manifattura, artigianato servizi: Mazzano in ripresa

Grazie al tessuto produttivo diversificato bene occupazione e dinamica delle imprese

Enrico Mirani
e.mirani@giornaledibrescia.it

«Qualcosa si sta muovendo». Fabio Zotti, assessore all'imprenditoria e all'occupazione, esprime, come si dice, moderato ottimismo. Il suo è un punto di vista privilegiato, anche perché di mestiere fa il commercialista, a contatto con il mondo economico. «Ci sono aziende del territorio che cercano personale specializzato» conferma il sindaco Maurizio Franzoni (nella foto). Spesso sono costrette a guardare fuori dei confini di Mazzano. La ripresa si sente. Le cifre del nostro Rapporto, riferite al 2014, parlano chiaro. Mazzano ha chiuso l'anno



scorso con un saldo occupazionale positivo: +50 la differenza fra assunti e licenziati. Soltanto a Salò, Ghedi e Villa Carcina è accaduto lo stesso (tuttavia con indici inferiori). Un segno di salute, dunque, del tessuto produttivo locale, piuttosto diversificato.

I numeri. Le imprese operanti a Mazzano (dati 2014, fonte Camera di Commercio) sono

1.154 con 4.446 addetti. Ben 184 le aziende del comparto manifatturiero con oltre mille e quattrocento addetti; rilevante il peso del commercio: 297 esercizi (fra grande e piccola distribuzione) con 769 lavoratori. Mazzano, del resto, è ai primi posti in provincia per superficie commerciale. Nonostante la presenza di colossi, rimarcano sindaco e assessore, «i negozi di vicinato resistono bene», sicuri punti di riferimento per le comunità di Mazzano, Molinetto e Ciliverghe. Importante è il ruolo dell'artigianato: 335 le piccole

imprese con quasi novecento dipendenti, metà nel settore manifatturiero. Significativo il comparto delle costruzioni: 166 imprese con 346 operai.

I capannoni. «Mazzano - aggiunge il sindaco - ha un'area produttiva sviluppata. Nella zona pip sono pochi i capannoni vuoti. Abbiamo anche un ottimo settore terziario e dei servizi». A confermare la solidità dell'economia locale ci sono i pochissimi fallimenti, la dinamicità del sistema delle imprese con le nascite superiori alle morti, l'alto reddito medio, l'importo sostanzioso delle pensioni di vecchiaia.

A Mazzano si vive bene. L'Amministrazione comunale ha detto stop al cemento: «Le aree del Pgt inserite in comparti edificabili sono state ridotte ad un quarto. Ben 700mila mq restituiti al verde», sottolinea il sindaco. «Il nostro bilancio non si fa con gli oneri di urbanizzazione, ma con una sana gestione». //

Ci sono aziende alla ricerca di personale specializzato. Il rilevante peso del commercio

DINAMICA IMPRESE

	SALDO (iscrizioni/cessazioni)	SALDO/REGISTRATE *1.000	PUNTEGGIO
Sarezzo	19	17,1	1.000
Mazzano	18	15,6	963
Desenzano	36	12,3	883
Rovato	18	8,9	797
Lonato	11	6,3	735
Carpnedolo	6	5,1	705
Chiari	8	4,2	682
Castenedolo	3	3,0	652
Ghedi	2	1,2	608
Leno	0	0,0	578
Orzinuovi	-1	-0,8	559
Concesio	-1	-0,9	557
Gardone Val Trompia	-1	-1,2	548
Brescia	-58	-2,5	518
Darfo Boario Terme	-8	-4,7	462
Nave	-4	-5,2	450
Bedizzole	-7	-6,2	426
Botticino	-5	-6,5	417
Bagnolo Mella	-7	-6,8	411
Rezzato	-9	-7,4	397
Gussago	-11	-7,5	394
Cazzago San Martino	-9	-9,3	350
Palazzolo	-18	-9,8	336
Salò	-14	-10,4	323
Montichiari	-27	-11,0	306
Ospitaletto	-12	-11,6	291
Travagliato	-16	-12,0	283
Gavardo	-13	-12,0	283
Castel Mella	-10	-13,3	250
Manerbio	-24	-18,9	111
Lumezzane	-41	-21,8	41
Calcinato	-29	-22,0	37
Villa Carcina	-18	-23,4	0

Sarezzo, Mazzano e Desenzano guidano la classifica che considera il saldo tra nuove attività e imprese che chiudono, rapportato allo stock delle imprese. La graduatoria, in effetti è assai differenziata con solo 9 comuni in attivo, uno in pareggio e tutti gli altri con un saldo negativo. Oltre al trio di testa presentano una dinamica delle imprese positiva anche Rovato, Lonato, Carpendolo, Chiari, Castenedolo e Ghedi. Il saldo peggiore nella dinamica delle imprese, nel 2014, si registra a Calcinato, Lumezzane e Villa Carcina, questi ultimi due confinanti con la capofila Sarezzo.

Fonte: Camera di Commercio Brescia

infogdb

QUALITÀ IMPRESE

	CERTIFICAZIONI ACCREDITATE	AZ. CERTIFICATE/AZ. REGistrate x100	PUNTEGGIO
Castenedolo	61	6,1	1.000
Montichiari	149	6,1	998
Travagliato	64	4,8	783
Rovato	95	4,7	767
Sarezzo	49	4,4	721
Lumezzane	75	4,0	652
Manerbio	49	3,9	633
Gardone Val Trompia	29	3,6	590
Bagnolo Mella	37	3,6	588
Brescia	826	3,5	572
Darfo Boario Terme	59	3,5	570
Bedizzole	38	3,3	548
Gussago	49	3,3	546
Rezzato	40	3,3	535
Villa Carcina	23	3,0	490
Chiari	56	2,9	483
Ghedi	47	2,9	469
Ospitaletto	28	2,7	444
Orzinuovi	34	2,7	440
Cazzago San Martino	24	2,5	404
Nave	18	2,3	383
Leno	29	2,3	381
Palazzolo	40	2,2	357
Concesio	24	2,1	337
Carpnedolo	24	2,0	335
Gavardo	22	2,0	332
Castel Mella	14	1,9	305
Calcinato	24	1,8	297
Desenzano	48	1,6	269
Mazzano	17	1,5	241
Lonato	18	1,0	170
Botticino	6	0,8	129
Salò	0	0,0	0

Nella considerazione della qualità delle imprese si collocano nettamente al primo posto Castenedolo e Montichiari, con oltre 6 aziende certificate per ogni 100 registrate. Nelle posizioni di testa, con un indice pari a 4, si trovano Travagliato, Rovato, Sarezzo e Lumezzane. Se la maggior parte dei comuni segna un indice compreso tra 4 e 1, nella coda della classifica, con meno di un'azienda certificata per ogni 100, si trova Botticino seguito, all'ultimo posto da Salò, comune dove non è registrata alcuna certificazione di Accredia.

Fonte: Accredia

infogdb



L'eccellenza

Brescia e il mondo

Un'industria formidabile a forte vocazione export

La capacità di stare sui mercati del mondo si è rivelata decisiva e sarà vincente anche in futuro



Gianni Bonfadini

■ In queste pagine trovate la mappa «economica» territoriale. Paese per paese si indaga su quale realtà sia più dina-

mica, più amica delle imprese, quale paese ospiti imprese più qualificate e molto altro.

Alziamoci di una spanna. Un'occhiata ampia all'intera industria bresciana. Dico industria perché questa è la nostra vocazione: industria. La si temeva persa nei meandri del-

la finanza e nei labirinti della crisi. E molto si è perso. Ma molto altro è rimasto e, come accade in queste situazioni, chi sopravvive ne esce rafforzato. Dei 100 maggiori gruppi industriali ante crisi, 80 sono ancora sul mercato. E di questi, una buona metà hanno superato i volumi 2008, in molti casi hanno raddoppiato il fatturato.

L'export. C'è il positivo dato del-l'export. Anche qui siamo

tornati ai livelli pre-crisi. Le due cose si tengono: in questi anni, le aziende che esportavano (almeno un 40-50% del fatturato) sono quelle che sono riuscite a sopravvivere e in molti casi a rafforzarsi. Oggi, l'export bresciano rappresenta il 35% del nostro fatturato.

Fra le aziende, si è fatta forte la convinzione che senza export non vivi. Fino a qualche anno fa si obiettava: d'accordo l'export, ma non si può

vivere di solo export. Vero, ma questi sono i nuovi scenari e adeguarsi è imperativo. Ed oggi non appare eccentrica l'idea di Confindustria che propugna l'obiettivo 50% entro 10 anni, toccando l'analogo livello della Germania.

Noi abbiamo diversi limiti. Uno su tutti: la dimensione delle nostre imprese, mediamente piccole. Su questo qualche riflessione va fatta. Andare sui mercati esteri comporta un minimo di struttura che

molte aziende non hanno. Quando si parla con le imprese si avverte che c'è la cognizione di questo limite. Ma poi, in più d'un caso, raccontano di storie di successi (grandi e piccoli) ot-

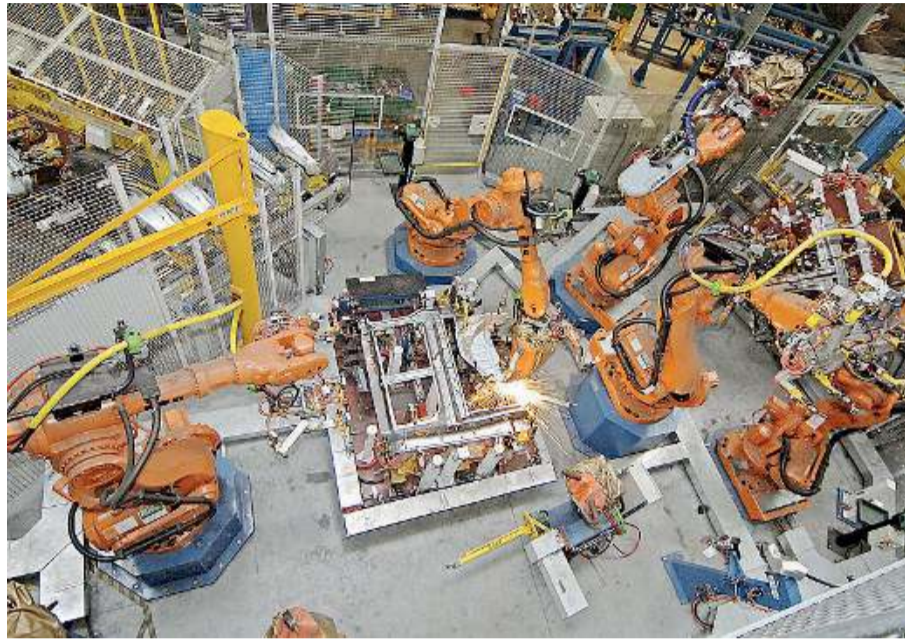
tenuti nonostante le dimensioni, ci dicono che alcune volte le cose accadono. E viene in mente il paradosso del calabrone: gli scienziati non si spiegano come possa volare, ma - come ognuno di noi può constatare - l'aria è piena di calabroni. //

La riflessione deve essere fatta sulla dimensione delle imprese: la necessità primaria è quella di crescere



Il capoluogo

Le nuove sfide della città



Del Bono: Brescia mix vincente tra terziario e industria

L'Iveco ha fatto nuovi investimenti, ma dal 2016 saremo più vicini all'area metropolitana milanese

Carlo Muzzi
c.muzzi@giornaledibrescia.it

■ Tra attualità e prospettive, così il sindaco Emilio Del Bono legge i risultati del capoluogo nella nuova classifica della qualità della vita riservata ad economia e lavoro. Da un lato ci sono i nuovi investimenti fatti da un colosso come Iveco nello stabilimento cittadino; dall'altro c'è la potenziale crescita di attrattività grazie ad nuova infrastruttura come la Tav che avvicinerà Milano a soli 30 minuti di viaggio.

Un aspetto decisivo per im-

maginare una delocalizzazione di molte imprese del terziario dal capoluogo lombardo ormai «esausto» ad un polo che può finalmente essere attrattivo come Brescia.

Investimenti. Del Bono, che ha tenuto per sé la delega al lavoro, ribadisce il forte valore dell'investimento di Iveco: «Trenta milioni nello stabilimento di Brescia per una produzione di un nuovo modello Eurocargo». Ma per il sindaco ha una forte portata simbolica anche la decisione di promuovere in città gli Iveco Days, «un'iniziativa che è una novità assoluta sulla scena interna-

zionale, ma Iveco ha scelto Brescia perché la nostra città ha una storia industriale di lungo corso e ben rappresenta lo spirito dell'azienda». La società ha, nel frattempo, deciso di spostare una parte dei dipendenti nell'impianto di Suzzara dove sarà prodotto il minibus (per cui a Brescia saranno realizzati gli interni). «È comunque una grande occasione - ha continuato il sindaco - lo stabilimento di via Volturino continua funzionare e da parte nostra in questi mesi ci abbiamo messo tutto l'impegno possibile».

Terziario. Se il caso Iveco è per il sindaco il simbolo di una voglia di Brescia di restare polo industriale, a questo si affianca la vocazione al terziario che secondo la Loggia dovrebbe crescere nei prossimi anni. «Possiamo essere in Lombardia

quello che Manchester è per Londra nel Regno Unito. Milano è ormai esausta, satura, non ci sono più spazi per sviluppo. Dalla fine del 2016 con l'arrivo della Tav Brescia sarà a soli 30 minuti dal capoluogo lombardo».

Secondo l'inquilino della Loggia questo sarà decisivo per poter accogliere nuove imprese che si occupano soprattutto di servizi.

«L'infrastrutturazione è fondamentale e noi dobbiamo garantire a chi sceglierà Brescia come base delle leve logistiche all'avanguardia. Coloro che verranno qui per lavorare non avranno tempo da perdere e quindi penso anche al collegamen-

to interno alla stazione tra i binari e la metropolitana. Oltre a questo sarà fondamentale l'accoglienza di Brescia in termini di verde urbano e servizi logistici». //

Tav decisiva: a 30 minuti da Milano potrebbero arrivare presto nuove realtà che lasciano una città senza spazi

FALLIMENTI

	N° FALLIMENTI (ANNO 2014)	FALLIMENTI X 1.000 IMPRESE REGISTRATE	PUNTEGGIO
Concesio	0	0,00	1.000
Nave	0	0,00	1.000
Mazzano	1	0,87	909
Sarezzo	1	0,90	905
Gavardo	1	0,92	903
Lonato del Garda	2	1,15	878
Villa Carcina	1	1,30	863
Gussago	2	1,36	856
Ospitaletto	2	1,94	796
Palazzolo sull'Oglio	4	2,18	770
Salò	3	2,22	766
Darfo Boario Terme	4	2,36	751
Orzinuovi	3	2,37	750
Gardone Val Trompia	2	2,49	738
Carpenedolo	3	2,56	730
Botticino	2	2,62	724
Desenzano del Garda	8	2,74	711
Calcinato	4	3,03	681
Ghedi	5	3,05	678
Rezzato	4	3,27	655
Brescia	86	3,64	616
Manerbio	5	3,95	584
Castel Mella	3	3,99	579
Leno	5	4,01	577
Bedizzole	5	4,41	535
Travagliato	6	4,48	527
Bagnolo Mella	5	4,85	488
Montichiari	12	4,91	482
Castenedolo	5	5,01	472
Rovato	12	5,92	376
Cazzago San Martino	6	6,17	349
Lumezzane	13	6,91	271
Chiari	18	9,48	197

In questa graduatoria, che riporta nell'anno il numero delle imprese fallite rispetto a quelle registrate prevalgono Concesio e Nave, comuni in cui non si registra alcun fallimento, seguiti, con un indice inferiore all'unità, ovvero un fallimento per ogni 1.000 aziende registrate, da Mazzano, Sarezzo e Gavardo. La graduatoria risulta piuttosto allungata se si considera che i comuni che occupano le ultime tre posizioni contano un indice di fallimenti che a Cazzago San Martino è nell'ordine dei 6, valore che sale a 7 per Lumezzane e oltre 9 per Chiari.

Fonte: Camera di Commercio Brescia

infogdb

L'esempio di Engineering, azienda che ha traslocato da Milano a Brescia



Il simbolo del modello di terziarizzazione di Brescia e di attrattività per aziende che abitualmente gravitano su Milano è quello di Engineering. Lo cita ripetutamente anche il sindaco Emilio Del Bono quando illustra l'obiettivo che deve porsi la città per diventare competitiva grazie anche alla nuova infrastrutturazione che la interesserà nei prossimi anni. La società milanese di informatica si è trasferita da un paio d'anni nella Torre di

mezzo del complesso delle Tre Torri di via Labirinto. La sola Engineering occupa ben cinque piani della torre centrale, con un piccolo esercito di dipendenti, circa trecento.

«Questo è il modello da cui dobbiamo prendere spunto. Quella è zona che diventerà sempre più strategica una volta che arriverà l'Alta velocità e quando concluderemo anche tutte le interconnessioni tra autostrade, ovvero A4 e A35 con le tangenziali».

«Sul commercio facciamo il possibile, ma l'eredità è pesante»

Il rilancio

I progetti della grande distribuzione erano già fissati dalla Giunta precedente

■ Un difficile equilibrio tra grande distribuzione e commercio di vicinato. Il Comune di Brescia ha dovuto fronteggiare la difficile situazione della crisi che ha colpito anche molte imprese del centro cittadino, di fatto gli esercizi commerciali.

Il primo problema con cui l'Amministrazione ha dovuto fare i conti è proprio il via libera a tre grandi centri commerciali, a cui si era opposta nel momento in cui si trovava all'opposizione. Il sindaco Emilio Del Bono lo sottolinea: «Ci eravamo opposti a suo tempo ma dopo il via libera della Regione non abbiamo potuto fare niente. Anche se realisticamente dei tre progetti avallati penso che ne partiranno due». Il riferimento del sindaco è sicuramente al progetto dell'Esselunga a nord della città, lungo via Triumfalina e all'Ipercoop che sorgerà



nell'area degli ex Magazzini Generali. Rebus sic stantibus, la Loggia non ha più alcuna intenzione di dare via libera ad ulteriori centri di grande distribuzione. «Siamo saturi se pensiamo a quel genere di offerta», precisa Del Bono.

Il punto ora è quello di valorizzare e puntare sul commercio di qualità anche in città.

Nei primi due anni per dare nuova appetibilità al centro e provare a rilanciare tutto il settore è stato avviato il progetto dei negozi temporanei. Il progetto è stato messo in campo in Corso Palestro e successivamente in Corso Mameli, dove

il Comune ha lanciato il programma Corso delle Mercanzie, ovvero il tentativo da un lato di riaprire alcuni esercizi chiusi e dall'altro

la pulizia e l'illuminazione delle vetrine abbandonate. Non solo alcuni spazi sono stati riutilizzati per installazione d'arte. Da Corso Mameli ora si è provato ad estendere il progetto di rilancio a Corso Garibaldi, si tratta di un percorso che l'amministrazione punta a concludere con successo entro la fine del

suo mandato.

Del Bono, parlando del piano per il rilancio commerciale del centro cittadino ribadisce

Per la Loggia va cercato un equilibrio tra grande distribuzione e negozi di vicinato

anche il valore riservato al commercio nella variante del Piano di governo del territorio, in approvazione nei primi mesi del 2016, che dovrebbe facilitare ulteriormente la riapertura di negozi in centro. Il tutto sarà abbinato a nuove leve fiscali che la Loggia sta studiando e che saranno presentate entro fine 2015.



La verifica

Le attese della Valgobbia

Lumezzane soffre ancora ma si respira ottimismo

Nel 2014 ha peggiorato la sua posizione nella graduatoria. Il sindaco: «Nel 2015 segnali positivi»

Enrico Mirani
e.mirani@giornaledibrescia.it

■ Una premessa: Lumezzane è un colosso economico, la capitale provinciale del manifatturiero con le sue 639 imprese del settore che danno a lavoro a quasi settemila persone. Detto ciò, i dati del 2014 confermano che la crisi è stata dura. Il saldo occupazionale negativo (-272 fra assunti e licenziati) e il numero dei fallimenti (13) precipitano la cittadina al 31° posto della graduatoria, 16 posizioni più in basso rispetto al Rapporto 2014. «La situazione, però, sta cambiando», avverte il sindaco Matteo Zani (foto). «Nel 2015 ci sono buoni segnali nell'industria e nell'ar-



tigianato, anche in termini occupazionali».

Emigrazione. L'anno scorso la dinamica della popolazione ha confermato il trend storico di Lumezzane, con una bassa natalità, un alto indice di vecchiaia e un saldo migratorio ampiamente negativo. «Sono gli immigrati che emigrano, i neo cittadini di origine straniera che vanno altrove in cerca di lavoro» commenta il sindaco. Un processo di impoverimento demografico che va avanti da almeno un decennio. L'aumento delle nascite registrato nel 2014 non si ripeterà quest'anno. Ciò che si è perduto, in termini di popolazione, reddito e fatturato, non torna. Ma l'importante è non peggiorare, anzi.

Ottimismo. C'è ottimismo nell'aria, sottolinea il sindaco. «Il commercio attraversa ancora una fase difficile, soffre molto ma resiste. Alla crisi bisogna aggiungere l'abitudine

dei lumezzanesi a fare acquisti fuori città». Nel manifatturiero, invece, il peggio pare alle spalle. «Sono aumentati gli oneri di urbanizzazione» segnala Matteo Zani. «Alcune attività produttive si stanno ampliando, altre rimettono in se-sto i capannoni vuoti o in disuso». Insomma, la fiducia è alimentata da atti concreti. «Grazie anche all'attaccamento degli imprenditori lumezzanesi al loro paese», considera il sindaco. «Ci sono ancora aziende che emigrano perché qui non possono più operare per ragioni logistiche, ma chi può fa ogni sforzo per restare».

Il futuro di Lumezzane è ancora e sempre nel manifatturiero, sottolinea il sindaco. «Il nostro compito di amministratori comunali è assicurare un contesto favorevole alle imprese nel rispetto del territorio». Lavoro, ambiente, offerta culturale, attrattiva per i giovani: «Sono i temi principali della nostra azione per la Lumezzane del futuro». //

OCCUPABILITÀ

	ADDETTI TOTALI IMPRESE 2014	INDICE DI OCCUPABILITÀ (addetti/residenti) x 100	PUNTEGGIO
Brescia	106.241	54,9	1.000
Rovato	8.762	46,0	839
Darfo Boario Terme	6.391	40,9	745
Castenedolo	4.629	40,4	737
Orzinuovi	4.992	39,4	718
Calcinato	4.796	37,3	679
Mazzano	4.446	37,0	673
Montichiari	9.127	36,8	670
Lumezzane	8.518	36,7	668
Manerbio	4.667	35,8	652
Rezzato	4.788	35,5	646
Travagliato	4.766	34,7	632
Lonato	5.513	34,3	625
Cazzago San Martino	3.763	34,0	619
Chiari	6.289	33,4	608
Leno	4.775	33,1	602
Gussago	5.540	32,9	600
Salò	3.493	32,9	599
Palazzolo	6.542	32,7	595
Bedizzole	3.843	31,6	576
Gardone Val Trompia	3.691	31,3	571
Desenzano	8.782	31,3	571
Ospitaletto	4.441	31,2	567
Carpinedolo	4.008	30,8	560
Nave	3.233	29,2	532
Sarezzo	3.880	28,5	519
Villa Carcina	2.969	26,9	490
Gavardo	3.133	26,2	477
Castel Mella	2.805	25,3	461
Concesio	3.868	25,2	459
Ghedi	4.714	24,9	454
Bagnolo Mella	3.118	24,3	443
Botticino	2.047	18,9	344

L'occupabilità, così come definita in questa tabella, misura il rapporto tra gli addetti, ovvero quanti operano in un comune, e la popolazione residente nello stesso ambito. Brescia guida nettamente la classifica, confermandosi come un polo di attrazione in cui si concentrano attività economiche e, quindi, lavoro. Alle spalle del capoluogo si collocano Rovato, Darfo, Castenedolo e Orzinuovi. Le cinque ultime posizioni sono occupate da comuni con un indice di occupabilità dimezzato rispetto al capoluogo, nel caso di Castel Mella, Concesio, Ghedi e Bagnolo Mella e pari a un terzo per Botticino, che chiude la classifica.

Fonte: Camera di Commercio Brescia

infogdb

SALDO OCCUPAZIONALE

	SALDO	SALDO 2014 (avviamenti-cessazioni) /POPOLAZ. x 1.000	PUNTEGGIO
Mazzano	50	4,2	1.000
Salò	41	3,9	989
Ghedi	28	1,5	906
Villa Carcina	2	0,2	861
Orzinuovi	-48	-3,8	722
Botticino	-50	-4,6	693
Carpinedolo	-62	-4,8	688
Ospitaletto	-72	-5,1	677
Bagnolo Mella	-75	-5,8	650
Nave	-69	-6,2	636
Concesio	-96	-6,3	635
Palazzolo	-139	-6,9	611
Gussago	-133	-7,9	578
Rezzato	-111	-8,2	566
Leno	-121	-8,4	561
Sarezzo	-119	-8,7	548
Travagliato	-151	-11,0	470
Darfo Boario Terme	-183	-11,7	444
Lumezzane	-272	-11,7	444
Gavardo	-141	-11,8	442
Desenzano	-335	-12,0	436
Gardone Val Trompia	-152	-12,9	403
Lonato	-208	-12,9	401
Castenedolo	-151	-13,2	392
Brescia	-2.623	-13,5	380
Cazzago San Martino	-163	-14,7	339
Castel Mella	-164	-14,8	336
Bedizzole	-194	-16,0	296
Montichiari	-469	-18,9	193
Calcinato	-256	-19,9	157
Rovato	-409	-21,5	102
Manerbio	-287	-22,0	84
Chiari	-460	-24,4	0

Il 2014 è stato un anno terribile per il saldo occupazionale, ovvero la differenza fra gli avviamenti al lavoro e cessazioni di rapporti di lavoro. Tant'è che, considerando i 33 comuni maggiori, solo in quattro casi, si registra un valore positivo. È il caso di Mazzano (+50), che guida la graduatoria, seguito da Salò, Ghedi e Villa Carcina. Tutti gli altri comuni totalizzano saldi occupazionali negativi, che rapportati alla popolazione residente, risultano più pesanti a Rovato, Manerbio e Chiari, che chiude la graduatoria in cui, peraltro, spicca il -2.623 attribuito al comune di Brescia.

Fonte: Centri per l'impiego. Provincia di BS. Osservatorio mercato del lavoro infogdb



La verifica

Una sorpresa da monitorare

Sarezzo centro della Valle con industria e servizi

La posizione baricentrica calamita uffici e attività Il forte dinamismo delle imprese locali



■ È una sorpresa, ma non troppo. Sarezzo guadagna il secondo posto nella graduatoria sull'economia grazie soprattutto alla qualità delle sue imprese, al loro forte dinamismo, ai pochissimi fallimenti, ad un saldo occupazio-

nale negativo ma non drammatico. Contribuisce la posizione baricentrica di Sarezzo nella Valle, a metà fra il capoluogo e le capitali triumpline, che rafforza la sua vocazione di centro servizi e calamita di nuove attività. Ne è convinto

il sindaco Diego Toscani (nella foto): «È il vantaggio di essere centrali, con numerosi uffici per tutto il comprensorio». Basti pensare all'Inps, all'Ufficio per l'impiego, all'Asl, ma anche al polo scolastico. «Tutti servizi che rendono più comodo installare nuove imprese a Sarezzo». Ma non basta a spiegare quel secondo posto.

Dinamismo. «Abbiamo aziende che credono in quello che fanno», commenta Toscani. Il sindaco apre uno squarcio positivo sul futuro: «Sul tavolo dell'Amministrazione comunale ci sono varie richieste per l'ampliamento di stabilimenti». Un segnale di ripresa e fermento.

«Il Comune deve fare la sua parte, aiutando le imprese a crescere». Ad esempio, migliorando la viabilità: «Nel corso del mio mandato risolveremo due snodi storici, costruendo due rondò in via Antonini e in via Seradello, a

Ponte Zanano, due zone produttive». A proposito: e l'autostrada? Toscani non la cita, ma ribadisce che «la Valtrompia non può che continuare ad essere un territorio fortemente industrializzato. Perciò ha bisogno di una viabilità nuova ed efficiente».

I numeri. Secondo i dati della Camera di Commercio (anno 2014), a Sarezzo operano oltre mille e cento aziende, con quasi quattromila occupati. Duemila i dipendenti nelle 259 imprese manifatturiere. Numeri importanti.

«La nostra - sottolinea il sindaco - è un'economia variegata, industria, ma anche artigianato, servizi, commercio». Una diversificazione che aiuta in tempi di crisi. «C'è il rovescio della medaglia: i rischi di inquinamento da parte dell'industria. Non ci sono emergenze gravi, tuttavia teniamo monitorate le situazioni spinose». // E. MIR.

Il sindaco Toscani: «Sul tavolo del Comune ci sono richieste per ingrandire stabilimenti»


Controcopertina
La forza di una provincia

La pazienza dei bresciani nella speranza di una ripresa

Patto morale di comunità per non lasciare soli gli ultimi degli ultimi in cambio di regole aperte

Tonino Zana
t.zana@giornaledibrescia.it

■ Si percepisce e si tocca con mano la pazienza dei bresciani davanti a una depressione che mostra schiarite e chiusure, alimenta speranze e abbattimenti, non certifica una ripresa larga. La città e i paesi considerati dallo studio sempre lungimirante del prof. Molinari, mostrano coraggio, si nutrono di lavoro locale, sanno che l'export è fondamentale, ma da solo non regge e isola in pochi gruppi il capitale da girare alla nazione.

I ritmi. Brescia riprende ritmi e respiro di consolidamento occupazionale e dichiara bilanci inimmaginabili in altre parti del Paese. La provincia si chiude bene intorno alla città di cui offre energie e si accolla un pendolarismo che è un altro lavoro, un ulteriore fatica di cui

ascoltiamo già una stanchezza nelle generazioni in uscita e in pre-uscita, 50-60. Perdono di sapore identitario le capitali del lavoro, l'aziendalità e la manodopera si spostano con frequenza, scambiano itinerari e funzioni, abbassando, un poco, la disoccupazione, innalzando e quasi cronicizzando l'idea di precarietà come se il posto di lavoro debba diventare un «posto di plastica», un effetto instabile e non un fine di dignità di mestiere e di professione. Oggi fai l'autista, domani l'ambulante e in mezzo resisti a 5-10-20 settimane di non occupazione.

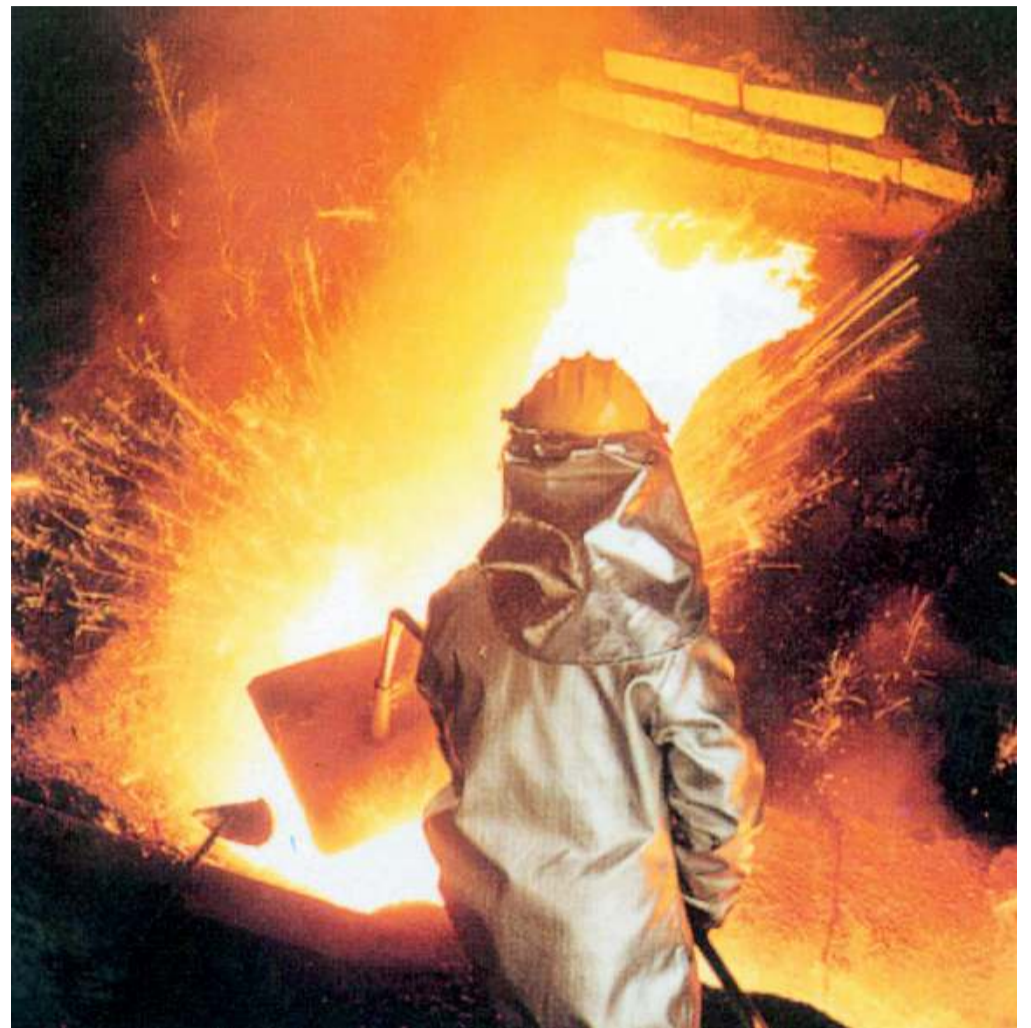
Nel Bresciano chi afferma che siamo alla crisi di 24 mesi fa, sbaglia come chi si assume la responsabilità di affermare di stare fuori dalla crisi con un bel piede. La realtà dei fatti, forse, si pone a mezzo di questi

due punti estremi. In ogni caso, i lavoratori bresciani, imprenditori e operai senza vessillo e casato, quelli normali molto invisibili, non depongono la speranza di un cambiamento convincente.

In prima linea. Hanno resistito in prima linea per quasi dieci anni e sentono che il peggio è alle spalle, non si alleano con i non pochi, i quali ragionano istintivamente e per un'opposta sensazione per cui il peggio starebbe davanti a noi. Il futuro esiste, è ineliminabile e perde la sua nebbia con la crescita di patti d'unione, con il rilancio di una morale minimamente necessaria per stare in pace

con la coscienza e istruire i punti di tenuta di una società che sia meno insidiosa e meno carica di rabbia. Il patto del lavoro, l'unità degli intenti si garantisce con molte figure istituzionali e personali. Chi si chiama fuori e chi non aiuta aggiunge trappole nel cammino verso un futuro condiviso. Del resto, se l'economia bresciana rompesse uno storico patto di solidarietà rischierebbe di trovarsi sola e a negarsi la pericolosa assenza di condivisione di un progetto, di un'azione. //

Solidarismo e regole condivise per un pacifico futuro sociale ed economico



NOTA METODOLOGICA

La metodologia di calcolo dei punteggi, elemento necessario per definire una graduatoria, è assai semplice e si rifà a modelli collaudati e consolidati, come quello adottato da "Il Sole 24 Ore", che, fin dalla metà degli anni '80, diffonde la classifica sulla Qualità della vita nelle province italiane

I COMUNI E GLI ABITANTI

I dati relativi ai 33 comuni bresciani con più di 10.000 abitanti, che rappresentano l'orizzonte di riferimento della nostra indagine sulla qualità della vita a livello comunale, vengono analizzati sulla base di 42 indicatori, sei per ognuna delle sette macro-aree tematiche

GLI INDICATORI

Per ogni indicatore vengono attribuiti mille punti al primo comune classificato, quello che presenta il miglior valore, e viene definito un punteggio proporzionale per tutti gli altri in funzione della distanza rispetto a quello migliore

ESEMPIO

Se, ad esempio, il miglior valore registrato per il comune A è uguale a 60, quello del secondo comune classificato (B) è 45 e quello del terzo (C) è pari a 30 e quello del quarto (D) uguale a 15 i punteggi relativi saranno A = 1000, B = 750 (1000x45/60), C = 500 (1000x30/60), D = 250 (1000x15/60). Nei tre casi in cui, nella stessa graduatoria, sono presenti valori dell'indice sia positivi che negativi, oppure, nel caso ove il valore migliore è uguale a 0, il calcolo è un poco più complesso e viene definito da una relazione algebrica che assegna il punteggio uguale a 1000 al dato migliore e fissa tutti i restanti valori in proporzione, considerando uguale a 0 quello peggiore

MEDIA

La media dei punteggi conseguiti nella graduatoria, definita per ciascuna area tematica, permette di giungere alla definizione di sette classifiche di categoria. Infine, attraverso la media aritmetica semplice dei punteggi parziali definiti da ciascun comune nelle sette graduatorie tematiche, si giunge alla classifica finale

I COMUNI BRESCIANI CON OLTRE 10.000 RESIDENTI (01/01/2014)

Brescia	193.599	Manerbio	13.040
Desenzano del Garda	28.031	Carpinedolo	13.027
Montichiari	24.815	Calcinato	12.860
Lumezzane	23.213	Bagnolo Mella	12.834
Palazzolo sull'Oglio	20.036	Orzinuovi	12.669
Rovato	19.029	Bedizzole	12.161
Ghedi	18.921	Mazzano	12.025
Chiari	18.852	Gavardo	11.969
Gussago	16.826	Gardone Val Trompia	11.779
Lonato del Garda	16.064	Castenedolo	11.446
Darfo Boario Terme	15.629	Cazzago San Martino	11.081
Concesio	15.340	Castel Mella	11.076
Leno	14.444	Nave	11.070
Ospitaletto	14.255	Villa Carcina	11.031
Travagliato	13.747	Botticino	10.851
Sarezzo	13.608	Salò	10.623
Rezzato	13.502		